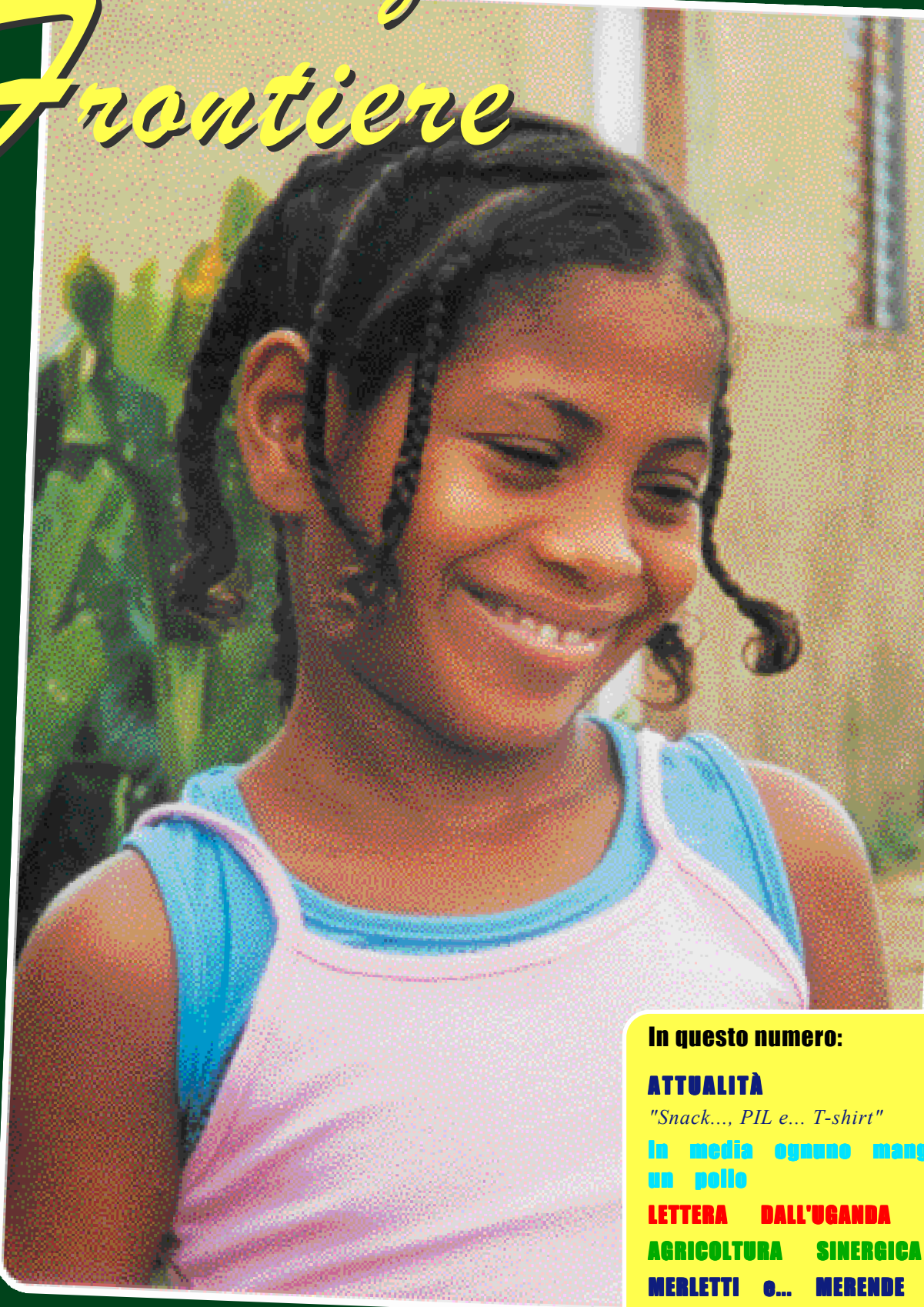


2
MAGGIO

Senza Frontiere

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi



In questo numero:

ATTUALITÀ

"Snack..., PIL e... T-shirt"

**In media ognuno mangia
un pollo**

LETTERA DALL'UGANDA

AGRICOLTURA SINERGICA

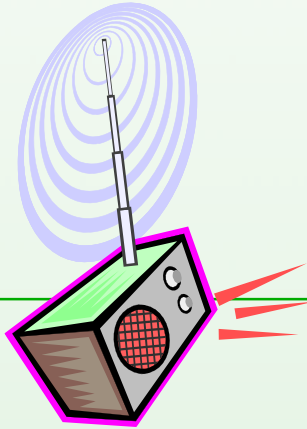
MERLETTI e... MERENDE

**LO SPRECO, LA SPAZZATURA
E IL CAPITALISMO**

"Lo speranzo del Brasile"

TENUTA S. APOLLONIO

il parco-giardino della FSF-Onlus

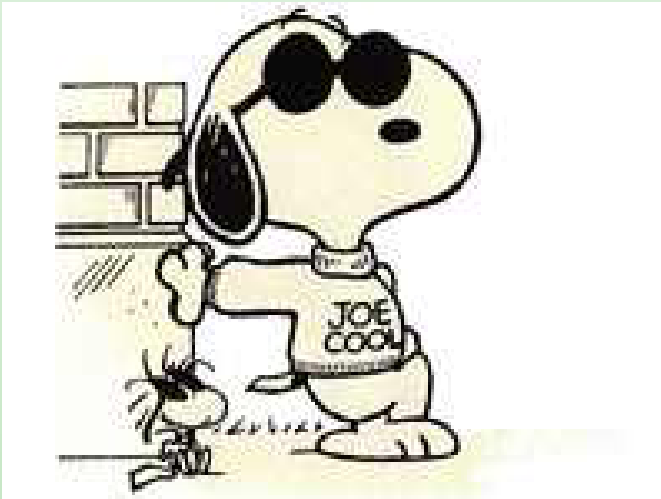


Attualità

"Snack..., PIL e... T-shirt"

Senza
Frontiere
2

Joe Falchetto, come sempre attentissimo al look, riflette insieme all'inseparabile Woodstock



re seri interrogativi su un ipotetico spreco, o comunque su una specie di mancata ottimizzazione, delle risorse alimentari disponibili.

Facendo un passo indietro nel tempo potremmo notare come il cibo in genere, da strumento di sostentamento dei popoli e conseguentemente di pace, sia arrivato via via a rappresentare oggi la variabile di discriminazione più forte e tangibile tra i paesi occidentali e i paesi (per lo più asiatici ed africani) "non allineati" (così si autodefinirono nel 1955 a Bandung), divenuti nella nostra cultura per un curioso scherzo della storia (e della comunicazione) "in via di sviluppo", con evidente retromarcia.

Gli studiosi delle statistiche, che abitualmente non usano pallottolieri ma moderni ed infallibili computer, ci ammoniscono all'improvviso di come i numeri del problema "fame" abbiano raggiunto oggi dimensioni preoccupanti. Si parla così di 800 milioni di persone nel mondo (soprattutto "Terzo") che soffrono di carenze alimentari, di 400 milioni di vittime negli ultimi 50 anni (25 mila ogni giorno nel 2002), di 3 miliardi di persone che vivono, o meglio ci provano, senza la disponibilità di acqua potabile.

La crudeltà di queste cifre è a dir poco allarmante, ma, che colpe hanno i paesi occidentali? Secondo Marina Catena (World Food Programme), sono rei di sottovalutare il problema, un po' perché, date le dimensioni, lo stesso appare ai più irrisolvibile, un po' perché, in un certo senso, viene meno l'effetto

scenico di un intervento concreto da parte dei paesi del "Primo Mondo" (una singola epidemia, una carestia improvvisa appaiono più allarmanti per l'opinione pubblica). Così, sempre a detta delle statistiche, mentre muore una persona ogni 4 secondi, 12 milioni di tonnellate di cibo vengono perdute nello stesso lasso di tempo. Si coltiva quindi il sospetto fondato che la radice del problema possa celarsi dietro il semplice lato statistico-informativo. Quello che manca, forse, è una presa di coscienza individuale della situazione, che parta da una analisi critica del dato e non da preconfezionati standard comunicativi ed ideologici. Scavando più a fondo, potremmo infatti notare che la nostra cultura del benessere tende ad allontanare da sé gli spettri di problematiche che, un giorno, potrebbero interessarla direttamente. È forse per questo che leggiamo comunemente il dato "1 miliardo e 200 milioni di persone vive ogni giorno con meno di un dollaro" come allarmante nelle proporzioni e, fatto di gran lunga più sconcertante, senza soffermarci sul fatto che lo stesso miliardo e passa di esseri umani non ha mai visto un dollaro (abituato ad altra unità di scambio e ad altri parametri economici). Eccoci mentre misuriamo quotidianamente l'economia dei paesi basandoci sul famoso indice PIL, che ci insegnano come indicativo di un prodotto (interno lordo), anche se originariamente lo stesso era stato concepito dal suo inventore nordico come misuratore di un costo. L'elenco degli equivoci provocati dal nostro bagaglio culturale occidentale potrebbe continuare, ma forse è il caso di pensare a come uscire da questa fase di stallo della comunicazione.

Potremmo partire per esempio dal valutare diversamente modelli economici che, se non misurati con i nostri criteri convenzionali, nasconderebbero positività inaspettate. Già, perché private della loro etichetta "occidentale" economie che da secoli sono in grado di sostenere i bisogni primari di miliardi di persone probabilmente non finirebbero sottovalutate a scapito di sistemi che, storicamente, possiedono come peculiarità la crescente dicotomia tra "ricco" e "povero".

Analizzate, le stesse positività potrebbero a loro volta essere importate ed adattate... Potremmo iniziare, con una sola espressione, a "metterci nei panni degli altri", per creare una cultura dello scambio e vincere la prassi dell'isolamento.

Ognuno può contribuire in prima persona al cambiamento, prendendo coscienza di sé e di ciò che può dare anzitutto a livello individuale: "capire" è un po' come "iniziare a risolvere".

Allora, di questi tempi, ben vengano iniziative encomiabili anche se francamente opinabili come quella di questi giorni, opera di una nota catena trevigiana dell'abbigliamento, che per sensibilizzare l'opinione pubblica (e contemporaneamente vendere meglio il proprio prodotto) ha pensato di dare al problema "fame" il volto di persone di ogni colore, età, sesso e nazionalità, ritratte nella dignità della loro sofferenza (e non nella disperazione). Quel che conta è che davanti ai manifesti pubblicitari avremo tutti la possibilità concreta e, finalmente, il tempo di riflettere sulla nostra condizione. L'invito è esteso a tutti.

Del resto, non c'è da meravigliarsi se nella frenetica e per certi versi opprimente società dei consumi la riflessione individuale parte da una maglietta colorata...

CAPITALISMO INSTABILE

L'editoriale

La dimensione planetaria dei mercati finanziari ha reso instabile il capitalismo e quasi impossibile prevedere l'andamento dell'economia mondiale come hanno dimostrato gli eventi che si sono susseguiti dopo l'11 settembre 2001.

**Senza
Frontiere
3**

Per questi motivi accanto agli effetti benefici della globalizzazione emergono enormi squilibri che i paesi più ricchi dovranno correggere con una più equa distribuzione della ricchezza mondiale.

La globalizzazione ha portato a un notevole miglioramento delle condizioni di vita a livello mondiale ma ha aumentato e reso più evidenti i divari tra paesi e aree geografiche nella disponibilità di beni fondamentali e nel grado di sviluppo economico.

Questo fenomeno potrà essere contrastato solo se i paesi più sviluppati accetteranno di ridurre le enormi sovvenzioni alle loro agricolture e di aprire le loro economie alle importazioni di prodotti agricoli e tessili dai paesi in via di sviluppo eliminando vincoli normativi e tariffari.

Il giusto

Padre Pio

È il caso che fa l'eroe, ma è il valore di tutti i giorni che fa il giusto.

I paesi industrializzati si devono concentrare quasi esclusivamente sulle produzioni di alta qualità ed elevato valore aggiunto e sull'apertura delle loro frontiere alle importazioni di beni di largo consumo dei paesi meno ricchi.

Nella situazione attuale questa sembra, a parere di molti analisti economici che si preoccupano del futuro dell'umanità, l'unica strada possibile per contribuire in modo significativo all'incremento del prodotto mondiale e soprattutto a una sua più equa distribuzione tra tutti gli abitanti della terra.

La creazione di un mercato monetario e finanziario unico a livello mondiale ha interessato principalmente i beni industriali ed ha lasciato in ombra i prodotti agricoli di base e i prodotti tessili come dimostrano i continui cali dei prezzi delle materie prime con gravi danni per i paesi in via di sviluppo.

Gli sviluppi negli scambi di beni, servizi e capitali sono fonte di ricchezza per tutti quelli che vi partecipano ma alla liberalizzazione e alla globalizzazione di flussi finanziari si possono associare fenomeni di instabilità che danneggiano le economie più deboli.

È necessario quindi limitare e correggere le conseguenze negative con una maggiore e più intensa collaborazione tra i paesi industrializzati e tra questi e i paesi in via di sviluppo se desideriamo veramente un mondo più giusto.

Amare

S. Agostino

Ama e fa quello che vuoi.

SOLIDARIETÀ IN CORSO

6.000
POPOLAZIONE
ISOLA DI SIBERUT

**Senza
Frontiere**
4

do nei villaggi sparsi nella foresta molte piccole scuole per insegnare a leggere e scrivere. Il progetto della Fondazione prevede un intervento finanziario per la costruzione di scuole e per l'acquisto di attrezzature e materiale didattico necessario per l'insegnamento in base ai fondi che verranno raccolti.

Costo complessivo per l'anno 2003 è 6.000,00.

Siberut è un'isola indonesiana con clima equatoriale, senza strade ma solo qualche sentiero in mezzo alla foresta e così i fiumi e il mare diventano l'unica via di comunicazione. Con l'impegno dei missionari si stanno costruendo

Bambini a scuola in un piccolo villaggio



Alcune bambine e donne Krahô



Brasile
CENTRO COMUNITARIO
INDIOS KRAHÔ

Il centro comunitario indios Krahô ha sede nello Stato di Tocantins nel nord del Brasile e per raggiungere la zona servono circa 12 ore di viaggio con mezzi particolarmente adatti in considerazione

delle precarie condizioni delle strade che non sono certamente asfaltate.

In questo centro abitano circa 110 indios Krahô che vivono ancora di caccia e pesca. Il villaggio è fatto a forma di cerchio e le case, costituite da piccole capanne, sono situate sulla circonferenza mentre al centro si trova l'area comunitaria dove vengono prese le decisioni più importanti.

In questi ultimi anni, in seguito alla continua deforestazione, gli indios hanno qualche difficoltà per procurarsi il cibo e la loro stessa sopravvivenza potrebbe essere compromessa. I fondi che la Fondazione riuscirà a raccogliere serviranno per sostenere iniziative rivolte all'autosufficienza alimentare attraverso l'allevamento di animali, la coltivazione della terra e l'istruzione.



Mamme della comunità con i loro bambini

**BAMBINI DI MIRANDA
DO NORTE**

Nello Stato del Maranhão e precisamente nel Municipio di Miranda Do Norte, funziona da diversi anni un istituto per il recupero di bambini sottanutriti denominato "CASA DE RECUPERAÇÃO ESPERANÇA E VIDA".

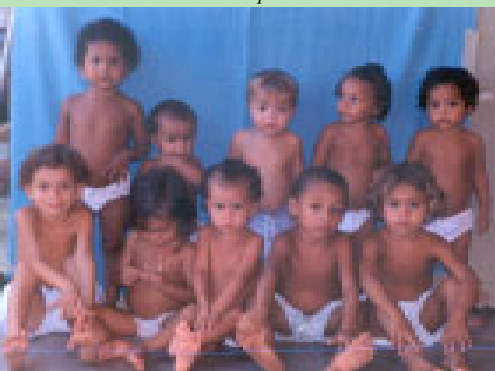
Questa piccola istituzione ospita circa centotrenta bambini e bambine e tutte le persone che vi lavorano sono membri della pastorale dell'infanzia.

Principalmente si tratta di bambini e bambine che hanno ancora i loro genitori ma vengono temporaneamente tolti alla famiglia per il tempo necessario al loro recupero in quanto le famiglie di provenien-

za vivono in condizioni di estrema povertà e non hanno i mezzi per poterli curare. Durante l'anno 2002 sono stati accolti n. 20 bambini denutriti e 10 hanno già recuperato regolarmente peso e movimento.

L'aiuto delle famiglie italiane serve per coprire le spese di gestione dell'istituto e in particolare per l'acquisto del cibo, dei medicinali e per il funzionamento della scuola. Per l'adozione di un bambino € 26 al mese per almeno 12 mesi.

Bambini recuperati nel 2002



8.500
COMUNITÀ SANTA RITA

La Fondazione Senza Frontiere sta finanziando da alcuni anni il funzionamento della Scuola Iris Bulgarelli con i primi 4 anni di scuola dell'obbligo per i bambini e le bambine e corsi di alfabetizzazione per adulti. Dal 2003 la scuola ha ottenuto l'autorizzazione per completare il ciclo di scuola dell'obbligo fino al 2° grado per un totale di 10 anni di scuola.

La Fondazione dovrà provvedere al pagamento del 50% della spesa per gli insegnanti (il restante 50% è a carico del Comune di Carolina), all'acquisto di tutto il materiale didattico e alla preparazione di un pasto per tutti gli allievi che arrivano anche dai villaggi della zona. Costo previsto per l'anno 2003 è 8.500,00.

Accorgersi che l'affermazione: "se in media ognuno mangia un pollo allora mediamente tutti mangiano" è una verità relativa è facile. Infatti, se da un punto di vista prettamente statistico si può affermare che tutti oggi possono (potrebbero) mangiare, dall'altro risulta fortemente errata e corrotta visto che esistono individui che mangiano più polli e altri che non ne mangiano affatto. Una bella frase che nasconde però grosse approssimazioni, soprattutto se considerata da un punto di vista sociale ed umano.

La riduzione a mero dato statistico di un problema umano può far sopravvivere le individualità di coloro che ne fanno parte? La creazione di una categoria (parola che nella sua origine greca ha significati legati a quelli di "accusa", "imputazione") può contenere in modo obiettivo tutta la molteplicità e varietà di una data realtà? E, soprattutto, come e quanto sono considerati i singoli all'interno delle Categorie, create e definite da dati generali?

Penso al vecchio concetto di Terzo Mondo, oggi diventato il moderno "paesi sottosviluppati" o, ultimamente, "in via di sviluppo". Nel 1955 i rappresentanti di 29 paesi dell'Africa e dell'Asia, riuniti in una conferenza a Bandung (città dell'Indonesia), promossero il movimento dei non allineati, da allora Terzo Mondo è una denominazione

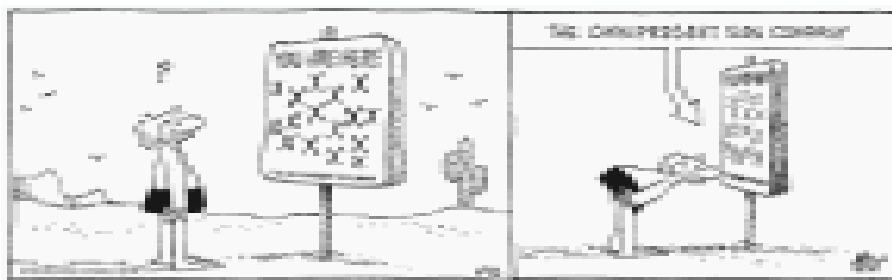
In media ognuno mangia un pollo...

tandoli alle nostre realtà. Quest'ultima definizione è quella che sempre è stata pubblicizzata dai media e credo che proprio in questo scambio di termini stia una sottile persecuzione.

Come mai, malgrado l'interesse manifestato dai media in saltuari ma cadenzati interventi, gli stati più evoluti e le potenti società multinazionali sono riluttanti a studiare i problemi che affliggono molte zone del nostro pianeta. Penso, per esempio, ai vaccini per le malattie epidemiche; alla malaria, solo per citare la più comune, che uccide ogni anno tre milioni di persone ma che sembra destinata a rimanere una "malattia

sbilanciato tra un soggetto "sviluppatore" e uno "sottosviluppato". Ciò che è là e ora, nei paesi del Terzo Mondo, non deve essere commisurato e ricondotto a ciò che è stato oggetto di una definizione e di una generalizzazione precedente. L'agire di una società che si rifaccia alla normatività del concetto paese sottosviluppato non può che essere persecutoria nei confronti di comunità con una propria cultura, dignità, storia e biografia possibile. Così, questa "piccola" persecuzione porta a generare delle vittime, la cui caratteristica è il non poter provare di aver subito un torto in quanto l'autore del danno viene ad essere - direttamente o indirettamente - il giudice: secondo R. Escobar ("Il silenzio dei Persecutori, ovvero il Coraggio di Shahrazad", il Mulino, 2001, p.24), il circolo vizioso si verifica quando, attorno al dire della vittima, alla sua narrazione della propria storia di vittima, alla sua richiesta di giustizia, si ha o si determina una situazione processuale "monolitica", un luogo comune totale che coinvolge appunto tutti contro il singolo che abbia promosso l'azione. Il Bambino ideale non incontra mai il bambino della strada e, paradossalmente, quest'ultimo spesso rimane solo e senza parole di fronte al proprio bisogno, incapace di riscattarsi dallo status datogli da quei "giudici" a cui chiede giustizia.

Senza
Frontiere
5



George PROSS Creative Commons, Inc.

generica dell'insieme dei paesi asiatici, africani e sudamericani a economia arretrata. In origine, indicava i paesi esclusi dalla guerra fredda tra i paesi occidentali a regime capitalista (primo mondo) e quelli dell'est a regime socialista (secondo mondo), i paesi esclusi dai due blocchi si caratterizzavano da strutture socio politiche e industriali arretrate, bassi valori della speranza di vita, basso grado d'istruzione, ecc. A tale termine si è gradualmente sostituito un riferimento al grado di industrializzazione e di sviluppo economico (da Enciclopedia Zanichelli in Cd-rom, 2001). Organizzandosi in "terzo mondo" le ex colonie miravano, nonostante i corteggiamenti dei due Grandi, a sfuggire alla logica dei blocchi.

Mentre da noi si cominciava a parlare di paesi sottosviluppati la storia faceva il suo corso guidata dall'occidente, da allora la situazione è cambiata a tal punto da trasformare alcuni di questi paesi in laboratori per la delocalizzazione occidentale e, i restanti, in aree sempre più stremate dalla miseria. Loro, i paesi non allineati, si erano dati una definizione: il Terzo Mondo, come alternativa a due sistemi non condivisi o non raggiungibili; noi li abbiamo chiamati sottosviluppati o in via di sviluppo, rappor-

tropicale" dalla quale i paesi ricchi si ritengono immuni. Penso agli aiuti umanitari portati da grandi enti nazionali e internazionali che rimangono cattedrali nel deserto. Della piccola esperienza avuta in Costa d'Avorio nel 2001, mi ricordo di macchinari ospedalieri donati da istituzioni che operano a livello nazionale ad un locale ospedale sito in una zona interna del territorio che mal sopportavano l'umidità del luogo e che, guastatesi, non avevano alcun pezzo di ricambio né tecnici in grado di svolgere correttamente le manutenzioni alle schede elettroniche. Questo è normale, mi rispondevano molti.

Credo che ci sia una sottile persecuzione che nasce nel momento in cui abbiamo generato la categoria paesi sottosviluppati (o in via di sviluppo), infatti, i soggetti che fanno parte di questa accusa - categoria - diventano astratti, perdono le loro individualità diventando un tema o un dato statistico da citare in uno spot televisivo o su un quotidiano. In questo modo un bambino africano o brasiliano diventa un Bambino assoluto che si sostituisce al bambino concreto, al singolo caduco, precario bisognoso di cure dirette, d'istruzione e di assistenza. Questa "miopia" pone in essere una mediazione non tra pari ma un aiuto

Cibo per tutti

Nel mondo 826 milioni di persone fanno i conti ogni giorno con la fame. Una cifra elevatissima che abbiamo già evidenziato nei mesi scorsi. Zimbabwe, Malawi, Zambia, Mozambico, Lesotho e Swaziland, 13 milioni di persone della regione australe, un tempo il granaio del continente sono alla fame. All'elenco vanno aggiunti Etiopia ed Eritrea, gli stati dei Grandi Laghi ma anche, nel continente sud americano, l'Argentina.

Crisi economiche, siccità, inondazioni hanno messo in ginocchio uomini, donne e bambini che non riescono più a sfamarsi. Eppure nel mondo c'è cibo per tutti, le riserve alimentari sono sufficienti per sfamare tutti i 6 miliardi di persone che popolano la terra.

Visti e Piacuti



Senza
Frontiere

6

Quello che di primo acchito ci invita alla lettura di questa opera è senza dubbio l'accattivante semplicità di una storia senza tempo. Come tutti i buoni messaggi, infatti, anche i messaggi più impliciti e celati de "L'uomo che piantava gli alberi" ci appaiono di facile percezione e preminente attualità. La prima chiave di lettura dell'opera, che si inseriva nel contesto della civiltà contadina della prima metà

del novecento, era quella di una semplice favola ecologica, con alcuni risvolti umani e sociali parzialmente trascurabili. Col passare degli anni, trovando la narrazione inquadramento in una società moderna sempre più urbanizzata, meccanizzata e per un certo periodo di tempo insensibile a tematiche di natura umanistica ed ambientale, ci si è accorti di come lo sviluppo ingenuo e quasi infantile (nel senso meno retorico del termine) dell'incontro e della conseguente corrispondenza umana, divenuta amicizia, tra un tranquillo e solitario scrittore di campagna e un pastore alle prese con le difficoltà più aspre della vita, quali la scomparsa prematura dei propri cari e il tramonto dei propri sogni, che ha trovato la forza per una rinascita interiore attraverso la ricostruzione di una foresta, assuma in sé la forza di una parabola. Come è tipico per una parabola, ogni singolo gesto narrato racchiude in sé un significato forte e profondo, su cui vale al pena soffermarsi a pensare.

Le illustrazioni di Simona Mulazzani, utilizzando il linguaggio peculiare della comunicazione basata sull'immagine, fatta di suggestioni visive, allusioni e simbolismi, lasciano ampia libertà all'interpretazione della storia, creando gli spazi necessari per la dovuta riflessione individuale.

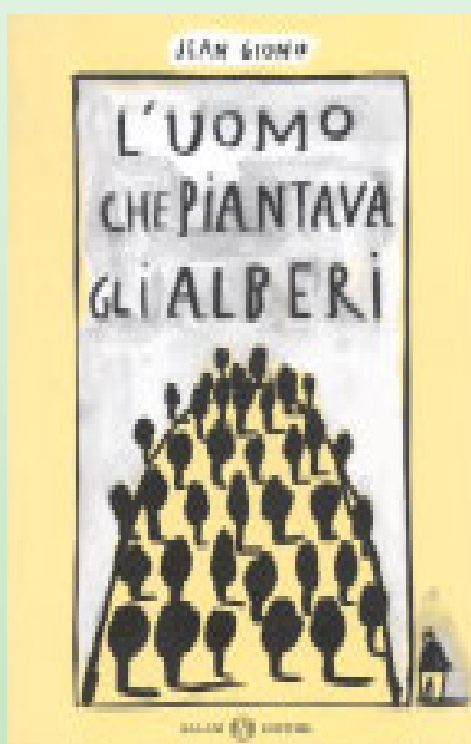
Asstraendoci per un attimo dal racconto e trasponendo nel nostro quotidiano la narrazione, possiamo così vedere noi stessi intenti a piantare querce, faggi ed aceri, con la consapevolezza che la rinascita del genere umano non può prescindere da solidi (e, al tempo stesso, elementari) principi di convivenza sociale. Alla fine, le basi fondamentali per la vita del pastore (e dell'autore), l'equilibrio tra uomo e ambiente (il villaggio di Vergons rinasce anche dal punto di vista sociale partendo dalla natura), la piena dignità di un lavoro onesto e faticoso al tempo stesso, l'assunzione in prima persona di un impegno libero da condizionamenti faziosi e, non ultimi, sentimenti

laici quali il pacifismo (i giovani alberi vengono paragonati implicitamente alle giovani vite spezzate a Verdun) e la solidarietà, diventano le possibili fondamenta di una nuova civiltà, nell'attuazione di una ricostruzione che parte da una ritrovata fiducia del singolo nel genere umano.

La nuova vita, dunque, parte da noi stessi, nella piena consapevolezza che la condizione umana è tutto sommato ammirevole, e le enormi potenzialità mostrate da un umile pastore che, traendo da un momento difficile la forza di risalire la corrente con la dignità e la completa dedizione che solamente un uomo semplice può dare, provano che tutti possiamo contribuire, attraverso una disponibilità completa e disinteressata che parte dalle piccole cose (la "commissione giudicante" della nostra quotidianità sarà rappresentata, in primis, da noi stessi).

Nel futuro che avremo costruito, a volte anche i miracoli avranno delle spiegazioni che, tutto sommato, giudicheremo alla nostra portata.

Se interrogassimo il protagonista Elzeard Bouffier a proposito di come sia mai stato possibile per lui cambiare il destino di una intera regione, lo stesso ci risponderebbe: "... la ghianda, l'albero, l'albero trattiene l'acqua che torna a scorrere nei fiumi secchi, il vento porta il seme delle piante lontano e crescono prati, fiori, giunchi, salici, ...". Niente guerre, morte e distruzione, solamente vita, costruzione e ricerca della felicità. Semplice, no?



"L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI" di Jean Giono - Edizioni SALANI - Pagine 51 - € 5,20 - Traduzione di Luigi Spagno1 - Illustrazioni di Simona Mulazzani

"Jean Giono, autore francese di origini italiane, è nato nel 1895 a Manosque, cittadina della Provenza in cui è vissuto fino alla propria morte, nel 1970. Ottenuta la notorietà grazie al romanzo *Collina* (1929), ha continuato a vivere la sua tranquilla esistenza lontano dai riflettori, perseverando fortemente nei suoi obiettivi e coltivando a tempo pieno le proprie passioni, prima fra tutte la letteratura. Tra le sue numerose opere meritano una menzione i testi "Lettera ai contadini sulla povertà e la pace" (1938), "Una pazza felicità" (1957), "Il bambino che sognava l'infinito" (1978) e il celeberrimo "L'ussaro sul tetto" (1951) che gli conferiscono a buon titolo un posto di riguardo nella letteratura contemporanea.

LETTERA DALL'UGANDA



*arissimo Anselmo,
Pace e Bene, e saluti dall'Uganda! Ho ricevuto la
generosa offerta della Fondazione Senza
Frontiere alla fine di gennaio.
Ti ringrazio di cuore per questo bel gesto di
stima, solidarietà e amicizia.*

**Senza
Frontiere
7**

*So bene quanti e quanto impegnativi sono i tuoi legami con i vari
tipi di poveri e infelici di questo mondo.*

Il tuo gesto verso di me è per questo ancor più apprezzato.

Grazie di cuore! Il centro per i ragazzi di strada procede bene.

Le costruzioni sono a buon punto. Raccoglie solo ragazzi dai 6 ai 16 anni.

*Chi ci fa tribolare è il governo che non finisce di importi raccomandazioni,
ispezioni, formulari e altre procedure.*

*Si basano sul sospetto che approfittiamo per
spillare soldi dai benefattori da intascare
noi stessi.*

*Ma forse è vero che molti fanno così, come
ci assicurano quelli del governo.*

*Gran parte delle offerte che arrivano vanno
ad aiutare chi, arrivato ai 18 anni, vuole
sistemarsi in qualche lavoro, apprendimento
professionale o ritornare al villaggio.*

*Sono spesso casi difficili da sbrogliare, ma non mi sento di lasciar cadere
queste loro genuine aspirazioni.*

Dipendono da me... e io dipendo dalla Provvidenza.

Saluti e auguri anche a te che sai fare ben più e meglio di me.

Donarsi agli altri

(Padre Dominique)

Anche noi possiamo essere felici
quando siamo in grado di dare
agli altri una parte di noi stessi.



*A ciascuno i suoi talen-
ti, o "carismi" come usia-
mo dire noi nel nostro
gergo ecclesiale.*

*Ti auguro una Santa
Quaresima e Buona
Pasqua.*

*Saluti cari anche ai
famigliari e a quanti mi
conoscono.*

AGRICOLTURA SINERGICA

Emilia Hazelip

Dalla «Rivista **gam** terra nuova» (aprile 2003)

Traduzione di Antonio Di Falco

Senza
Frontiere
8

La specie umana ha sempre saputo adattarsi ai problemi della sopravvivenza dacché abita la Terra. Di nuovo oggi, l'attitudine della cultura occidentale minaccia l'evoluzione naturale del Pianeta e l'esistenza di molte specie. Anche se culturalmente abbiamo perduto lo stato di grazia, come umani possiamo reintegrarlo: qui comincia l'ecologia. Dimentichiamo che le nostre radici affondano in quei popoli dell'Antichità che praticavano la guerra, il commercio e la schiavitù. E, come se non bastasse, continuiamo disprezzando i valori di altre culture considerandole inferiori e giustificando il nostro dominio per il loro bene. Questo comportamento è così ancorato in noi che, senza accorgercene, perpetuiamo certe credenze: per esempio ci hanno fatto credere che il Paradiso Terrestre era situato in un luogo concreto e così appartenente al passato che si è perduto nella notte dei tempi. Ma il Paradiso Terrestre non è altro luogo che il Pianeta in tutta la sua estensione; e quello che per la cultura giudeo-islamica-cristiana è andato perso, per altri gruppi umani con culture ecologi-

che il Paradiso è il pezzo di pianeta nel quale vivono integrati, il loro bio-topo, con economie non predatrici e accettando i suoi limiti.

Vivere integrati nella creazione

Dal punto di vista occidentale, la cultura degli aborigeni dell'Africa Australe, è forse al giorno d'oggi la più sovversiva che esiste. Questo popolo, che solo fino a 200 anni fa occupava un territorio grande come da Gibilterra alla Siberia, mai ha praticato la guerra. I boscimani non solo non praticarono il fratricidio ma inventarono una dinamica sociale che oggi nei circoli New Age si considera una speranza evolutiva: decisioni per consenso e eguaglianza tra i sessi, è la forma di vita di questa cultura ancestrale. Chi sono i più evoluti? Quelli che inventarono la ruota e vanno sulle stelle o quelli che restarono nudi e non perdettero l'arte di vivere in armonia con la Creazione?

La cultura occidentale pensa in termini di risorse naturali quando considera le ricchezze del Pianeta. L'acqua e l'aria, elementi che si pensavano beni inesauribili, incominciano ad essere risorse fragili la cui carestia è ben difficile da rimediare. Per questo, quando si analizzano profondamente le conseguenze dell'esplorazione planetaria ci sommerge la tristezza... è come un lutto verso la vita, verso

noi stessi e gli esseri cari. La sensazione di impotenza può essere paralizzante... Cosa si può fare? Come essere di nuovo parte integra della vita planetaria? Come uscire da una economia immorale e parassitaria? Come impedire questo genocidio planetario, questo suicidio collettivo? Cosa succede oggi nel mondo civilizzato e nelle sue colonie economiche?

Un'economia basata sulla crescita continua non può mantenersi indefinitamente, non è durevole. Ma ammettere questo è come ammettere che il nostro sistema è falso... e, chiaramente, si fa prima ad eliminare le minoranze, iniziare guerre, reprimere, sopprimere popoli interi... che ammettere il nostro errore. Intanto la spirale di causa-effetto segue il suo movimento inesorabile e le conseguenze di questo errore fondamentale continuano a produrre catastrofi; Dognana oggi, Cernobyl ieri... siamo alla resa dei conti.

Permacultura, pensiero globale

Negli anni '60, un giovane universitario della Tasmania di nome David Holmgren presentò come tesi per un dottorato di ricerca sul medio ambiente una specie di «strumento» ecologico a cui diede il nome di Permacultura (Bill Mollison era il professore relatore di tesi, e come succede a volte nell'ambiente universitario

pirateggiò il lavoro dello studente).

David ha diffuso un modello sistemático per organizzare, pianificare e disegnare, in un modo positivo e coerente con gli interessi di altre specie, tutto lo spazio che si trova nella zona rurale, urbana o industriale.

...

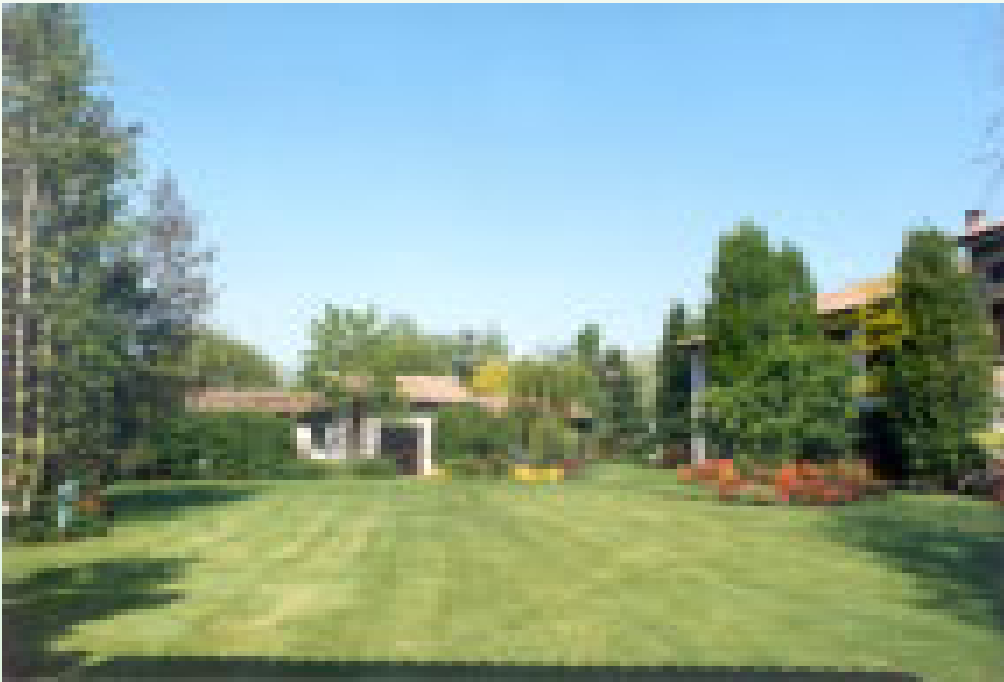
Il pensiero lineare e riduzionista provoca ingiustizia e sofferenza negando la dinamica dell'Effetto Sinergico che regge la vita. Nel pianeta tutto è interconnesso, anche la Fisica Moderna riconosce l'Effetto Farfalla che sostiene che anche il movimento delle ali di una farfalla può provocare agli antipodi una catastrofe. L'originalità della Permacultura è che nello stesso tempo che si realizza un disegno pratico nella materia, impariamo a pensare globalmente, a vedere le connessioni. E quando attraversiamo la vertigine iniziale nell'usare la nostra mente in molteplici e simultanee direzioni sentiamo una pace profonda, permettendo al cervello di funzionare con i suoi emisferi complementari, in armonia creativa, manifestandoci qui e ora, senza parassitismo... Per sentirci bene con noi stessi dobbiamo sentire che anche il pianeta si sente bene, tutto è in tutto e noi non facciamo eccezione; dunque culturalmente abbiamo perduto lo stato di grazia, ma come umani possiamo reintegrarlo e qui inizia l'ecologia.

Rimediare all'ipersfruttamento

Per poter fare un disegno ecologico più semplice è bene seguire un corso pratico in cui si lavora mentre si spiega e si apprende. Conviene anche leggere quello che si può sul disegno ecologico e cercare di fare esercizi mentali relazionando elementi che a prima vista possono sembrare disparati: che vantaggi possono esserci unendo un pollaio a una serra?.. E, in quanto a quale tipo di agricoltura possiamo praticare nel nostro orto, ... la Permacultura non ha pre-

... gli alberi sono il sostegno del cielo:
se vengono tagliati il firmamento cadrà sopra
di noi!

(da una leggenda indios)



Veduta primaverile del parco-giardino della Tenuta S. Apollonio (Fondazione Senza Frontiere - Onlus)

so nessuna posizione, solo propone e raccomanda che non si coltivi con prodotti chimici.

Personalmente ritengo che destrutturare il suolo e mantenerlo fertile artificialmente aggiungendo concime, compost, etc. è un errore che si va praticando sin dall'inizio dell'agricoltura e che forse è ora di rimediare poiché è responsabile di tantissimi casi di erosione nel pianeta.

L'Agricoltura Sinergica che io pratico si è sviluppata a partire dal lavoro di Fukuoka - agricoltore microbiologo giapponese precursore della Permacultura - e si tratta di una agricoltura che permette al suolo di mantenersi selvaggio anche essendo coltivato, anche con alcuni adattamenti come può essere l'uso delle macchine. Questa agricoltura ha una sua tecnica e non si può definire del «Non Fare» come il metodo di Fukuoka, giacché l'Agricoltura Sinergica mantiene una dinamica selvaggia in un suolo coltivato fertile e sano, il che richiede molto calcolo e organizzazione nel lavoro.

La Riforma Agronomica che prevede il lavoro di Fukuoka permetterà di alimentare la popolazione umana in espansione quando il trasporto, il petrolio e i tanti elementi necessari all'agricoltura convenzionale ver-

ranno a mancare. Questa agricoltura auto-fertile tenderà ad essere adottata, però sta qui per correre in aiuto alla gente del pianeta.

L'agricoltura sinergica

La Sinergia implica il funzionamento dinamico e concertato di vari organi per realizzare una funzione. Così come nel nostro organismo tutto il sistema e i suoi elementi funzionano interrelazionandosi e con coerenza, questa sinergia è presente tra la terra ed i microrganismi che la abitano - arricchendola - o tra i legumi e i batteri fissatori di azoto atmosferico o nell'associazione tra piante che si danno mutuo beneficio. Questo sistema di agricoltura naturale, che affonda le sue radici negli insegnamenti di Fukuoka, protegge l'ecosistema del suolo permettendo alla terra di mantenere i suoi propri strati, senza agitarla né rivoltarla, comprendendo che la terra ha capacità di autofertilizzarsi. Lavorando su bancali (aiuole), di 120 cm di larghezza e 50 di altezza, il suolo si copre con pacciamatura, strato di resti organici che fa da filtro protettore tra la superficie della terra e i gas atmosferici, la forza disseccante del sole, e quella compattante ed erosiva della pioggia e

il vento. Copertura che diventa anche un concime di superficie che va ad alimentare la terra da sopra a sotto. Così si stabilisce nel suolo un equilibrio stabile tra i suoi abitanti, siano lombrichi lavoratori di profondità, lombrichi rossi del mantello (strato superficiale) o i miliardi di ogni specie di esseri microscopici vegetali o animali che vivono e muoiono nel suo seno. In nessun momento vanno traumatizzati modificando e sconvolgendo il loro habitat. Imitare ciò che fa la natura implica lasciare la terra sempre coperta con una pacciamatura, aperta solo negli spazi o nelle linee di semina. La pacciamatura si va trasformando in mantello, in humus. Affinché la terra disponga di materia organica dentro di sé, senza la necessità di interrarla, si lasciano sempre dentro le radici, eccetto quelle che si raccolgono per il consumo. Questi resti nutrono la flora intestinale della terra e questa a sua volta permette la nutrizione delle piante. Quando l'integrità della terra non si perde per l'erosione, non sono necessarie costanti compensazioni sotto forma di qualsiasi specie di concime, come lo sterco, e la fertilità si mantiene da sola. Tocca alle persone con spirito pioniere iniziare a praticare e

Tenuta S. Apollonio

Presso la Tenuta S. Apollonio è stata creata, su una superficie di circa 15.000 metri quadrati, una "Palestra Vivente" per uso didattico applicando un nuovo modo di gestire il terreno agricolo ed ottenere prodotti con il massimo valore nutrizionale per una alimentazione più sana ed equilibrata.

Senza
Frontiere
9

Sonostati realizzati una silvicoltura da reddito e un agroecosistema dove sono state bandite le monoculture estensive ma viene praticata una frutticoltura consociata con il seminativo e i prati polifiti, il tutto attorniato e protetto da fasce boscate frangivento, ecologiche e produttive.

Con questa nuova gestione dell'agroecosistema, che utilizza le tecniche dell'agricoltura biodinamica, si possono rigenerare la terra, l'ambiente, l'uomo ed anche l'economia agricola, creando così le condizioni affinché anche le future generazioni possano vivere in un ambiente sano.

aiutare gli altri a realizzare questa agricoltura del nuovo millennio, essa è già utilizzata in paesi con elevata densità di popolazione e con scarsità di mezzi.

Merletti e... merende

L'idea vincente di Maria Ausilia e Padre Giuseppe

Senza
Frontiere
10

Brazabrantes è un piccolo paese di circa 5000 abitanti situato nel cuore del Brasile, nello Stato del Goias, ad una ventina di chilometri dalla capitale Goiania. Parroco di questa comunità è Padre Giuseppe Chiarini, originario di Castiglione delle Stiviere, appartenente alla Comunità dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione di Montichiari. Nell'anno 2000, di fronte alla casa parrocchiale, è stata realizzata una piccola struttura di 4 camerette dove Maria Ausilia, laica di origine italiana, svolge la sua importante opera missionaria. La sua prima attenzione è rivolta ai giovani, troppo spesso non seguiti adeguatamente dalle loro famiglie e quindi facili prede di gruppi di micro-criminalità locali. Per loro tutti i pomeriggi è a disposizione un gruppo di insegnanti che li segue nello svolgimento dei compiti. In questo modo i ragazzi svolgono con una certa serietà il percorso scolastico, e l'attrattiva della merenda pomeridiana che viene sempre offerta e che

Un gruppetto di bambini nel dopo-scuola



per molti costituisce il secondo e ultimo pasto della giornata (il primo è quello che offre il sistema scolastico nazionale) rappresenta un ottimo stimolante per non trascorrere intere giornate ai bordi delle strade.

Ai ragazzi più volenterosi si comincia a proporre l'insegnamento di un lavoro manuale; per adesso i primi esperimenti riguardano la cura degli orti e di qualche piccolo campo.

Alle ragazze viene invece insegnata l'arte del ricamo, grande passione della loro insegnante Maria Ausilia.

I primi anni le ragazze non ricevono alcun compenso economico, se non qualche piccolo riconoscimento.

Successivamente la loro costanza e buona volontà verranno premiate con i 3/4 del ricavato della vendita dei loro lavori.

La parte rimanente servirà per l'acquisto di nuovo materiale per altri lavori. Purtroppo a livello locale non si riesce a creare una rete di vendita per questi prodotti: la gente del posto è troppo povera per permettersi l'asciugamento

personalizzato con il proprio nome o lo strofinaccio ricamato, ed in città non si è concorrenziali con i prezzi dei prodotti industriali. Così risulta più vantaggioso spedire in Italia i manufatti, cercando la collaborazione di amici e parenti per la vendita e sostenendo spese rilevanti nonché affrontando notevoli disagi perché spesso questi pacchi sembrano perdersi nei magazzini delle do-

Il diritto all'istruzione

Alla fine del XX secolo le statistiche davano almeno un miliardo e mezzo di analfabeti, costituito per 2/3 da donne. Se si considera il ritmo di incremento demografico è molto probabile che queste cifre in due anni siano aumentate. In ogni caso 1/6 della popolazione mondiale non è in grado di scrivere il proprio nome o di leggere. Per queste persone la condanna all'ignoranza pare essere definitiva.

La mancanza di mezzi economici della famiglia sembra il maggiore impedimento all'accesso all'istruzione. Ma anche la mancanza di scuole, di insegnanti, la distinzione etnica, le guerre sono fra le ragioni di questa situazione.

Per realizzare un diritto universale l'impegno di organismi come la Banca Mondiale o le Nazioni Unite è eliminare l'analfabetismo entro il 2005. Ma il tempo a disposizione sta ormai per scadere e il 2005 passerà sicuramente senza avere debellato questa piaga. Istruzione, cibo, salute, acqua.

Sono solo alcuni dei settori chiave dello sviluppo del sud del mondo, presupposti per una pace duratura perché fino a quando ogni uomo ed ogni donna non potranno curarsi, imparare a leggere e scrivere, mangiare e dissetarsi non vi sarà giustizia e, senza giustizia, non vi sarà pace.

gane.

Le spese che questo centro deve sostenere riguardano soprattutto gli emolumenti per gli insegnanti, i costi per le merende giornaliere (che senza tanta retorica sono l'attrattiva più stimolante) e quelli per aghi, filo e tessuti che durante i primi anni di insegnamento vengono sprecati in grande quantità.

La costruzione del centro è stata possibile grazie ai fondi stanziati dalla Comunità dei CRIC, mentre per la gestione delle spese correnti si sta cercando di creare una rete di adozioni a distanza particolari, nel senso che anziché aiutare un singolo bambino (la scelta del "fortunato" era spesso motivo di gelosie prima e di veri e propri litigi dopo) si aiuta l'intera "famiglia" di ragazzi e genitori che insieme si sono fatti coinvolgere in questo semplice progetto di aiuto concreto creato su misura proprio per loro.

LO SPRECO, LA SPAZZATURA E IL CAPITALISMO

Senza
Frontiere
11

Vorrei subito precisare che non sono un sociologo, né uno studioso di economie, né un filosofo...

Sono solamente un osservatore... Un osservatore forse attento e che ricorda, e che a volte prende nota...

Probabilmente spesso raggiungo conclusioni sbagliate... ma poco importa, almeno mi faccio delle opinioni...



Il tipico paesaggio del Po, oggi minacciato dall'inquinamento

Nella mia qualità di persona che osserva e nell'arco dei miei anni vissuti in modo spero dignitoso; la nostra società ha acquisito un'impronta sempre più spedita verso un capitalismo di tipo avanzato e sfrenato... E più il capitalismo e i consumi aumentavano con il fluire del tempo più cresceva lo spreco e la spazzatura, tanto da diventare un vero incubo planetario.

Nella mia ingenua ignoranza mi sono chiesto: forse lo spreco e la spazzatura spingono l'economia e il progresso? Sbirciando qua e là sono arrivato alla conclusione che la risposta è un Sì.

Certamente e il capitalismo e il consumo hanno bisogno di spreco, di prodotti spesso inutili, di grandi numeri e grandi quantità, di scorte eccedenti... Così come hanno bisogno di pubblicità martellante e asfissiante, di mercati sempre più ampi, di flussi costanti di investimenti, di crediti e di debiti, e di fatturati che aumentino ogni anno. Di pari passo sono dilatati gli sprechi, gli spazi adibiti a discariche, la spazzatura, l'inquinamento, le aree fabbricabili, il divario tra nazioni ricche e nazioni povere.

La mia infanzia e adolescenza l'ho trascorsa sulle rive del Po... Venticinque anni fa ci facevo il bagno e per noi "di campagna" era la nostra riviera, i nostri tropici... Ora il bagno è problematico farlo persino in mare.... E non solo il bagno... Non lo so, se imparassimo a fare economie, a fare scelte più meditate, a fare meno sprechi, a limitare la spazzatura forse le varie economie annusando l'aria che tira finirebbero in crisi profonde, in stato comatoso... Parecchie aziende denuncerebbero seri problemi... Multinazionali, imprese, istituti di credito, agenzie di pubblicità, tivù commerciali, case editrici e altro ancora dovrebbero ridimensionarsi, forse fallire... Ci sarebbe uno stato di crisi, cassa integrazione, licenziamenti... I consumi franerebbero e i mercati andrebbero in contrazione... Forse anche qualche paese industrializzato sfiorerebbe la bancarotta...

Assisteremmo ad una sorta di Big Bang al contrario.

È un legame malato. Lo spreco, la spazzatura e il capitalismo poco hanno a che fare con il progresso... Il progresso è civile, il progresso si preoccupa... Si preoccupa delle risorse naturali, si preoccupa che il più alto numero di persone abbia una vita dignitosa... Il progresso ha rispetto per i diritti umani, ha rispetto per l'ambiente.

Il capitalismo invece non si ferma, per creare profitto distrugge, pianifica conflitti, soffoca ogni forma di dissenso... Magari anche con la lusinga, o con l'illusione...

È un legame pericoloso, malsano, quello che abbiamo abbracciato... E dovremo affrontarlo in modo responsabile una volta per tutte, dovremo porci delle regole, dei freni. Spesso mi chiedo cosa lasceremo in eredità alle future generazioni a parte il forno a microonde, l'aria condizionata, i cibi precotti, i cellulari dell'ultima generazione, l'elettrostimolatore...

Mi auguro vivamente che non gli lasceremo davvero un mondo irrimediabilmente in cancrena ma con la tivù a cristalli liquidi e a schermo cinematografico per guardarlo meglio...

L'umiltà

(Anonimo)

L'umiltà ci fa sentire liberi al prezzo di una dura sofferenza: è la prova della grandezza di un uomo.

"Le speranze del Brasile"

Senza Frontiere
12



*Lettera aperta di Don Marco Bassani,
Parroco di Dom Pedro (Maranhão) Brasile*

Carissimi Amici, oggi che ho trovato un po' di tempo, il mio computer non vuole lasciarmi scrivere questa lettera, vediamo chi la vince; mentre mi appresto a scrivervi mi accorgo che ne é passato di tempo! E molte cose sono successe! Da dove cominciare? Mah! Forse il percorso storico é ancora il migliore; e allora partiamo dal momento dell'avvicendamento e della presa in carico della parrocchia; beh, non é stato facile! Le ragioni sono diverse: certamente l'avvicendamento repentino, il fatto che non ero mai stato parroco, tantomeno all'estero; certamente qualche residuo di stress e stanchezza portati dall'Italia; ma, soprattutto, il fatto che anche qui, ai margini della foresta amazzonica, il peso delle tradizioni umane e della burocrazia si fanno sentire e non poco; in questo, certamente, ha giocato il suo peso decisivo il modello di evangelizzazione che ci sta dietro; il prevalere della preoccupazione sacramentale, rispetto all'evangelizzazione, ha favorito il prevalere di tutta la questione giuridica rispetto all'accesso o meno ai sacramenti. Questa dinamica, in una cultura come questa, ancora innervata da tutte le tradizioni pre-cristiane, ha sostituito i riti pagani di iniziazione al sacro, semplicemente sovrapponendosi ad essi, senza alcuna rottura né novità. In questo modo, per esempio, ho assistito alle cose piú stravaganti possibili per riuscire a celebrare il Battesimo del proprio figlio; ma la cosa che mi lascia per-

plesso, fino ad essere impotente, sono appunto le ragioni e le condizioni in cui si cerca il Battesimo. Sia ben chiaro, questo non significa che le motivazioni dei Battesimi lí in Italia siano squisitamente cristiane, assolutamente; ma in questo momento vorrei riflettere sulla mia realtà. Ebbene, l'impressione é che molte volte il sacramento sia cercato, improvvisamente e nei momenti piú disparati (per esempio l'età é del tutto relativa), come nelle religioni pre-cristiane si vive qualsiasi rito d'iniziazione o di celebrazione del sacro; pensando che il rito, in quanto sacro, mi introduca nello spazio del divino e possa farmi conquistare la sua benevolenza, a prescindere dalla mia assunzione di responsabilità. Molte volte in questi giorni ho pensato, visto il rapporto quantità e qualità nella amministrazione dei sacramenti, che forse sarebbe meglio fare come fanno gli ortodossi, che, affermando il primato della Grazia, amministrano Battesimo-Cresima-Eucaristia in una sola volta, all'inizio della vita del bambino; d'altro canto, le nostre leggi canoniche, che dovrebbero responsabilizzare chi riceve i sacramenti, di fatto creano infiniti conflitti e tensioni, senza produrre alcuna maturazione; di fatto chi non può celebrare un sacramento, o gli é chiesta una preparazione, se ne va arrabbiato, pensando che gli sia stato negato l'accesso a quel famoso mondo del divino o del sacro. E ancora, fare delle leggi come quelle canoniche e trasgredirle regolarmente, che senso ha? Di fatto qui molto spesso l'eccezione é la norma. Mi sto accorgendo che vi sto scariando addosso questioni che, forse, ai piú tra voi non interessano piú di

tanto, ma questa é la mia vita in questi primi mesi. Se pensate che durante le feste natalizie ho battezzato circa 150 bambini o giovani, piú una quindicina di matrimoni, capite che gran parte del lavoro da novembre ad oggi é stato dominato da queste preoccupazioni. Certamente il problema fondamentale, qui come in Italia, é la richiesta dei sacramenti da parte di chi non é dentro un cammino comunitario, con l'aggravante che qui il senso della regola e della norma é molto piú labile, a volte inesistente; cosí, ancora una volta, riemerge la domanda fondamentale: cosa significa evangelizzare? Proclamare verbalmente il Vangelo e gestire l'accesso ai sacramenti? Può darsi! Io penso che evangelizzare significhi proporre all'individuo una nuova forma di vita, che a partire dalla fede in Gesù Cristo, mi fa riconoscere Suo Padre come nostro Padre e conseguentemente la fraternità che in Cristo ci unisce. Il frutto di questo duplice riconoscimento dovrebbe essere la vita fraterna, la vita comunitaria, quale forma storicamente compiuta della novità evangelica. Questa novità di vita, che potremmo chiamare in forma sintetica fede in Gesù Cristo, o fede cristiana, dovrebbe essere la base da cui partire per celebrare i sacramenti. Eccomi qua, dopo una lunga pausa, sperando di riuscire a terminare questa lettera; infatti, mentre sto viaggiando per un incontro in Perú di tutti i fidei donum della nostra Diocesi, mi sono ritrovato improvvisamente con un po' di tempo libero e, forse, é la volta buo-

na... A dire il vero già potevo aver chiuso la lettera, ma mi premeva parlarvi un poco di questo momento straordinario che sta vivendo il Brasile, legato all'elezione del nuovo presidente: Lula. Per un verso il fenomeno è tipicamente brasiliano, ossia molto legato alla figura del leader carismatico; come giustamente faceva notare un commentatore molto acuto, questo forte legame a leader carismatici, tipico della vita pubblica brasiliana, è stata certamente una delle cause dell'arretratezza del sistema socio-politico di questo paese. Tra l'altro, ciò significa nel caso di Lula che la gente guarda a lui quasi fosse un nuovo messia, "o novo libertador", aspettandosi pertanto la soluzione miracolistica a tutti i problemi del paese. Ciò significa anche che, se si innesca nei suoi confronti la spirale, uguale ma contraria all'attuale, ossia negativa, sarà una catastrofe non solo per lui ma per l'intero paese. Rilevati sommariamente questi aspetti pericolosi e probabili, non si può non rilevare tutto il positivo che lui sta evocando. Innanzitutto a livello simbolico, in quanto ha risvegliato, con la sua persona e con la sua vita, la speranza, la fiducia, che la situazione possa cambiare; l'ottimismo di fronte ai grandissimi problemi di questo paese e alle grandi sfide che la vita riserva a ciascuno di noi. Questa positività viene innanzitutto, cosa più unica che rara, dalla sua testimonianza di vita; la sua esistenza dice che le cose, le vicende, possono cambiare e cambiare in meglio. Aveste in Italia un leader così positivo! Certamente lì ce ne sono di carismatici, il guaio è che il loro carisma è prevalentemente negativo. Lo stesso Cofferati, per altri versi straordinario, purtroppo non ha alle spalle una vita di lotte e sofferenze come Lula.

Una delle cose più belle che ha fatto Lula, subito all'inizio del suo mandato, è stata una visita in tre favelas del Nordest, la zona più povera del paese; in questa visita ha chiesto a tutti i suoi ministri di accompagnarlo, perché cominciasse a guardare il mondo "dal basso", nell'auspicio che poi, in Parlamento, potessero pensare le leggi e la politica in generale a partire dagli ultimi. Ebbene in questa visita, come in molte altre vicende simili, la cosa bellissima, che mi lascia sempre un po' estasiato, è il carattere non demagogico, non ipocrita di questi incontri. Abituati come siamo agli incontri assolutamente ipocriti e interessati di Berlusconi con i pensionati e gli operai di Forza Italia, quello a cui sto assistendo con Lula è qualcosa di assolutamente unico, non solo nel panorama italo-brasiliano, bensì a livello mondiale.

La disinvoltura e l'immediatezza con cui incontrava i favelados, a volte mettendo a rischio la propria incolumità, non aveva niente a che vedere con la demagogia o con l'interesse politico; ben sapendo, per esempio, che la maggioranza di loro non ha votato per lui. In realtà è l'incontro di chi ha vissuto tutto ciò, dalle favelas alla fame, dal lavoro duro in fabbrica alle lotte per la democrazia e la giustizia, e non ha dimenticato tutto ciò, perché lui è uscito dall'abisso della miseria; a partire da tutto ciò, egli sta cercando continuamente di usare la propria esperienza di vita per farne strumento al servizio della liberazione di molti. Per questo, da tutta una serie di indizi e dal tono dei suoi discorsi, la riuscita o meno della sua presidenza non è la semplice realizzazione o meno di una teoria, bensì della sua stessa vita; se non riuscisse a realizzare quanto sta promettendo, innanzitutto sarebbe la sua vita a non aver conseguito

Il nuovo Presidente brasiliano Luiz Inácio "Lula" Da Silva



tutto quanto sperava; per il momento viviamo questo positivo, questa speranza, nella certezza che nulla è impossibile a Dio!

Certamente, se riuscisse a cambiare qualcosa, innanzitutto sarebbe un'ulteriore testimonianza che Dio si è preso gioco dei potenti di questo mondo. Infatti è impressionante la pressione che il mondo della grande finanza, attraverso i mass-media brasiliani, ha esercitato su di lui e, in parte, continua ad esercitare. Praticamente tutta la campagna elettorale, sua e del P.T., è stata un continuo sforzo e un'abile strategia "per non svegliare il can che dorme" o che era troppo impegnato in Afghanistan o in Iraq. Certamente questa linea politica, definita a tutti i livelli come "light", ha prodotto vivaci discussioni interne al partito e solo il futuro dirà se era solo una strategia per vincere le elezioni o si trattava di una involuzione irreversibile e terribile, come fu per il P.C.I.-P.D.S italiano. Il dramma

è che senza questa strategia non avrebbe mai vinto le elezioni; infatti tutti i giorni, a tutte le ore del giorno, un giornalista lo intervistava per chiedergli se sarebbe rimasto fedele al Fondo Monetario, se avrebbe continuato ad avallare quel furto legalizzato che è il pagamento del debito estero del Brasile, se avrebbe lasciato o meno libero corso alle multinazionali, per fare "il bello e brutto tempo" e così via. In questa situazione assurda, ma assolutamente reale, bastava un sorriso "fuori posto", un termine del Lula vecchio sindacalista, piuttosto che cinque secondi di esitazione nella risposta, perché tutti i dati macro-economici brasiliani peggiorassero. Basti pensare che la nostra moneta è stata svalutata del 40%, sí ripeto del 40%, negli ultimi quattro mesi della campagna elettorale, quando l'economia reale andava decisamente bene e la bilancia commerciale brasiliana a fine anno ha chiuso con il miglior attivo degli ultimi anni. Il tutto non è ancora finito, se si pensa che la terza televisione del paese, finanziata dalle sette pentecostali, e la più grande rivista settimanale del paese, di impronta massonica, praticamente stanno costruendo tutti i loro servizi giornalistici per "smascherare" tutte le incoerenze tra le promesse fatte in campagna elettorale al Fondo Monetario e le prime scelte del governo Lula; la domanda di fondo di ogni servizio è: "Voi pensate che Lula sia veramente cambiato (peggiolato) in senso neo-liberale, o tutto è stato solo un abile gioco elettorale, indi per cui attenti al comunista che è tra noi?". Senza entrare in ulteriori particolari, se no questa lettera non la finisco più, capite che in questa situazione tentare un qualsiasi minimo cambiamento strutturale significa risvegliare i sentimenti più imprevedibili. Per altro verso senza interventi strutturali, ossia in conflitto con i signori dell'economia mondiale, per il Brasile non c'è speranza di sviluppo e di progresso. Stiamo a vedere che succederà.

Prima di concludere un avviso generale a chi di voi ha fatto qualche adozione: **non abbiate fretta!** Stiamo lavorando alacremente, per voi e per noi, ma abbiamo qualche problema nell'armonizzare vecchie e nuove adozioni; ma noi sappiamo che "chi va piano, va sano e lontano".

Tutto ciò non può impedirmi di ringraziarvi tutti e abbracciarvi con affetto per le infinite testimonianze di affetto e di aiuto. Solo Gesù saprà ricompensarvi per tanto amore.

Até logo!



S. APOLLONIO

il parco-giardino

della Fondazione Senza Frontiere

Senza Frontiere
14

Il parco giardino inserito nella Tenuta S. Apollonio di proprietà della Fondazione Senza Frontiere - Onlus si estende su una superficie di 58.000 mq., ed è il risultato di oltre

25 anni di amoroze cure ed attenzioni per il verde.

La sua nascita risale al '73, quando il suo ideatore, Anselmo Castelli, con l'intenzione di creare un'abitazione immersa nel verde, pose a dimora i primi alberi in quelli che erano i terreni dell'azienda

agricola di famiglia: fu quello il primo passo di una singolare avventura. Nel '80, di ritorno da un viaggio in Brasile, Castelli, suggestionato dalla lussureggiante foresta amazzonica, decise di realizzare un'area verde ricca di alberi, di arbusti e di fiori di circa 10.000 mq. intorno all'abitazione ed affidò l'incarico della progettazione ad alcuni esperti del settore. Iniziò da quel momento la graduale e definitiva sottrazione dei terreni dell'azienda alle tradizionali coltivazioni agrarie.

Sono trascorsi ormai molti anni da quel '73, ma il tempo in questo singolare angolo

della pianura mantovana sembra quasi dilatarsi per consentire alla natura di trasmettere la sua antica armonia.

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- un museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- una biblioteca naturalistica;
- un'aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- un ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti: il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni; il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile; la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.

Riportiamo, come nostra abitudine, il bilancio annuale della Fondazione Senza Frontiere.

Fondazione Senza Frontiere - Onlus

BILANCIO AL 31.12.2002

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

• Immobilizzazioni materiali	€	1.772.623
• Attivo circolante	€	151.030
Totale attivo	€	1.923.653

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

• Fondo di dotazione vincolato	€	1.291.142
• Riserve da donazioni	€	496.658
• Avanzo esercizi precedenti	€	9.959
• Avanzo di gestione	€	2.174
Totale patrimonio netto	€	1.799.933
• Contributi da erogare	€	106.512
• Debiti verso fornitori e vari	€	17.208
Totale passivo e patrimonio netto	€	1.923.653

CONTO ECONOMICO

COMPONENTI POSITIVI

• Liberalità e rendite	€	316.882
• Proventi vari	€	1.535
• Proventi finanziari	€	206
• Proventi straordinari	€	0
Totale componenti positivi	€	318.623

COMPONENTI NEGATIVI

• Contributi erogati	€	261.172
• Spese di gestione	€	55.277
Totale componenti negativi	€	316.449
Avanzo di gestione	€	2.174
Totale a pareggio	€	318.623

COME VISITARE IL PARCO GIARDINO "TENUTA S. APOLLONIO"

- **APERTURA:** da aprile ad ottobre.
- **INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:** le visite sono guidate e vanno prenotate telefonicamente al n. 0376/781314 o a mezzo fax al n. 0376/772672.
- **BIGLIETTO D'INGRESSO:** L 13 a persona, comprensivo della visita guidata al parco giardino ed al museo etnologico dedicato agli Indios Krahô brasiliani ed agli indigeni della Papua Nuova Guinea.

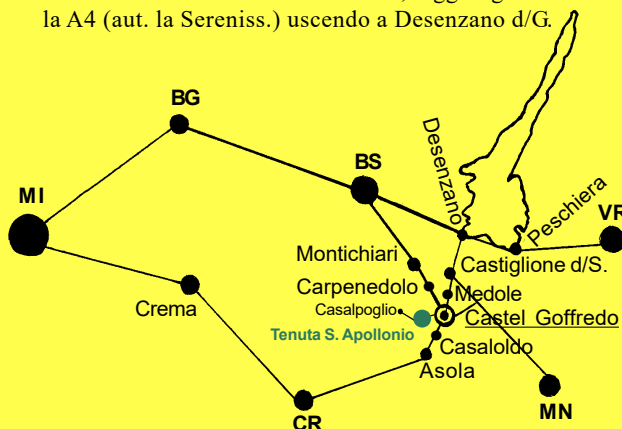
Io non entro



- **INDIRIZZO:** Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672
<http://www.senzafrontiere.com>
e-mail: tenuapol@tin.it

COME ARRIVARE

- Distanza da Mantova 35 Km, raggiungibile tramite la A22 (autostrada del Brennero) uscendo a Mantova-Sud.
- Distanza da Brescia 35 Km, raggiungibile tramite la A4 (autostrada la Serenissima) uscendo a Brescia-Est.
- Distanza da Desenzano d/G. 20 Km, raggiungibile tramite la A4 (aut. la Sereniss.) uscendo a Desenzano d/G.



Con il pagamento del biglietto d'ingresso si partecipa al finanziamento dei progetti di solidarietà internazionale della Fondazione Senza Frontiere - Onlus.

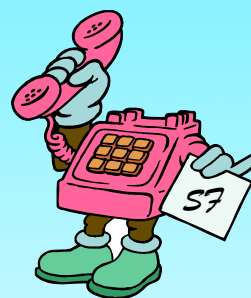
Il giardino

San Giovanni della Croce

Il giardino è un posto fuori della terra; è un posto che fa accedere al paradiso, ma che può essere già paradiso.

Senza Frontiere

in linea



Rubrica dei referenti

Senza
Frontiere
15

A

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (Brescia)
Cell. 339 - 1521565

C

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (Mantova)
Tel. 0376 - 448397

CESTARI SANDRA Gruppo JO.BA.NI.

Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolo Pò (Mantova)
Tel. 0376 - 252576

D

DO GIOLINO FRANCA

Via Vignale n. 18
10132 Torino
Tel. 011 - 8192227

F

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (Mantova)
Tel. 0376 - 780583

G

GIANNINI GIANNI E MARIA GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (Siena)
Tel. 057 - 7717228

L

LAURETANI FERDINANDO E ANNA

Via Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Sacchetta n. 64/B
46030 Sustinente (Mantova)
Tel. 0386 - 710177

M

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (Mantova)
Tel. 0376 - 818007

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (Brescia)
Cell. 338 - 8355608

MARIZETE DE OLIVEIRA

Via Fontana n. 18
25040 Bienno (Brescia)
Tel. 0364 - 40277

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

N

NOVARO RENATO E MARIUCCIA

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (Imperia)
Tel. 0183 - 498759

O

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (Mantova)
Cell. 347 - 4703098

P

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (Massa Carrara)
Cell. 347 - 0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 335 - 7842930

R

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

S

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (Cremona)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara di Viadana (Mantova)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

V

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002

i

Per informazioni rivolgersi
alla segreteria:
Tel. 0376/781314
Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it
oppure alle persone riportate
nell'elenco.

Contatti...

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è impegnata in diversi progetti di solidarietà internazionale, in particolare attraverso l'adozione a distanza di bambini abbandonati, e questo è reso possibile grazie alle offerte e ai contributi di tanti benefattori.

LEBBROSARIO E AMBULATORI DI AITAPE

Padre Leone Leoni - Fr. Antonine Centre for Disabled - P.O. Box 35 - Aitape - Sandaun Province - Papua New Guinea (Oceania) - Tel. 00675-8572107 - Fax 00675-8572207

CENTRO COMUNITARIO INDIOS KRAHÔ TOCANTINS

Oscar Marco Hapor - Centro Comunitario Krahô - Aldeia Ken Poi Kre - Territorio Indigena - 77.720.000 - Itacaja - (Tocantins) - Brasile - Tel. 0055-63-4391174

Senza
Frontiere
16

BAMBINI DI CAROLINA

Mons. Marcellino Correr - Bispo Diocesi De Carolina - Avenida Getulio Vargas, 23 - Caixa Postal 15 - 65980.000 - Carolina - (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-99-5312292 - Fax 0055-99-5312610

GIOVANI CARCERATI DI KAMPALA

Padre Giuseppe Valente - Comboni Missionaries Novitiate - Namugongo - P.O. Box 3872 - Kampala - Uganda - Tel. 0025-641-222005

BAMBINI FAVELAS RIO DE JANEIRO

José Leonidio Madureira De Sousa Santos - Rua Luis Gregorio De Sà, 46 - Manginhos - 21050.200 Rio De Janeiro - (R. J) - Brasile - Tel. 0055-21-25012994 - Cell. 0055-21-91049233

Eurizélia Maria S. Macêdo - Tel. 0055-21-92446117/98150555

ASSOCIAZIONE "ARCO-IRIS" DI ILHEUS

Bruno Spagnolli - Fazenda "Pico De Jaca" - Caixa Postal 214 - 45660.000 Ilheus - (Bahia) - Brasile - Tel. 0055-73-6392171 - Fax 0055-73-6392171

COMUNITÀ INDIOS AMONDAVA-RONDONIA

Fratel Antonio Marchi - Missionarios Combonianos - Caixa Postal 121 - 78900 Porto Velho - (Rondonia) - Brasile - Tel. 0055-69-2213505

ASSOCIAZIONE AMAZONIA - MANAUS

Cris Clark - P. O. Box 1230 - 69006.970 Manaus - (Amazonas) - Brasile - Tel. 0055-92-6332336 - Fax 0055-92-6332336

COMUNITÀ SANTA RITA

Edivaldo Silva Costa - Comunità Santa Rita - Vale do Itapecuru - C.P. 12 - 65980.000 Carolina (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-99-5312368 - Fax 0055-99-5312368 - e-mail: comunstarita@carolinaonline.com.br

BAMBINI DI MIRANDA DO NORTE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha - Casa de recuperacao esperanca e vida - Rua Do Sol S/N - 65495.000 Miranda Do Norte (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-98-4641536/4641435 - Fax 0055-98-4641143

FONDAZIONE SALUTE ABITANTI DI LA BRUJA

Don Onorio Barbieri - Ap. 333 - 6201/A Maturin (Edo Monagas) - Venezuela - Tel. 0058-91-87144

POPOLAZIONE ISOLA DI SIBERUT

Padre Pio Framarin - Pastoran Katolik - Muara Sikabualan (Mentawai) - JLN. Situjuh, 3 - 25394 - Sumbar - Padang (Indonesia) - Tel. 0062-751-34207 - Fax 0062-751-34654

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persones fisiche e persones giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni

- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

VANTAGGI FISCALI

Persones fisiche

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a L 2.065,83 (Lit. 4.000.000)

RECUPERO FISCALE

Detrazione del 19% quindi recupero massimo L 392,51 (L 2.065,83 x 19% = L 392,51)

Imprenditori

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a L 2.065,83 (Lit. 4.000.000) oppure per importo non superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

RECUPERO FISCALE

Le erogazioni sono deducibili dal reddito d'impresa e di conseguenza il risparmio è pari all'aliquota

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA Bonifico sul c/c n. 8029-75 presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN) - Cod. ABI: 8466 - Cod. CAB: 57550

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Edivaldo Silva Costa - Comunità Santa Rita - Vale do Itapecuru - C.P. 12 - 65980.000 Carolina (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-99-5312368 - Fax 0055-99-5312368

Narayan Maharjan - Post Box 7050 Kathmandu - Nepal - Tel. 977-1-330121 - Fax 977-1-330121
e-mail: rarahil@mail.com.np

Adailton Viana Da Silva - Associação Beneficente Adolfo Silva - Rua 9, n. 624 Bairro Imigrantes - 65900.000 Imperatriz (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-99-91225759

PROGETTO PROVINCIA DI BRESCIA

SCUOLA IN NEPAL

ASILO DI IMPERATRIZ